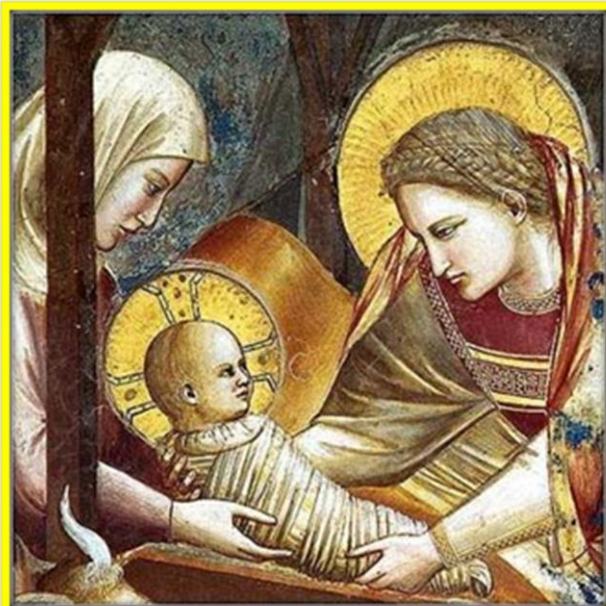




NATALE

2016

Messa della notte

Is 9,1-6- Sal 95 Tt 2,11-14

MEDITIAMO LA PAROLA



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



Il Vangelo di Luca racconta così di quella notte: *"C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge".*

Sono parole che potremmo applicare anche alla nostra vita. Anche noi, infatti, siamo intenti "alle nostre greggi", alle "nostre cose", siano esse semplici o complesse, liete o dolorose.

Certo ognuno ha, nel segreto del cuore, forse un problema, un'angoscia, una domanda, magari una preghiera. Questa notte, come accadde allora ai pastori, anche a noi appare un angelo; si presenta davanti a tutti e dice: *"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia,"*

Quello che conta in questa notte è che tutti siamo usciti dalle nostre case per andare a vedere quel bambino ch'è nato.

Certo, non basta entrare in chiesa.

C'è bisogno che il nostro cuore cammini ancora.

Il Vangelo parlando del viaggio di Maria e di Giuseppe lo presenta come un cammino in salita. Questo sta a dire che il Natale non è scontato, che non è scontato comprendere quello che accade questa notte. Anzi, c'è il rischio di essere sviati. E' allora necessario avere un cuore attento, vigile e pronto ad ascoltare la parola dell'angelo.

Sì, dobbiamo "salire" anche noi verso Betlemme, "salire" verso quella grotta. L'angelo del Natale ripete anche a noi quello che disse ai pastori: *"Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"*. Noi siamo venuti qui per vedere il Signore. Sì! Vogliamo vedere Gesù. È un bambino avvolto in fasce. È piccolo e indifeso. Eppure è il nostro Salvatore. Davvero ci sembra impossibile. Come può un bambino essere il Salvatore? Come è possibile crederlo di fronte ai gravi problemi del mondo? L'impossibilità sembra ancora più evidente se si pensa a come finirà quel bambino.

Eppure è qui la nostra salvezza: in questo bambino fragile, debole e indifeso.

LA PAROLA DIVENTA VITA

I pastori vanno, vedono, tornano annunciando.
CONDIVIDONO la loro gioia,
diffondono la notizia e con essa
la speranza di una vita e di un mondo migliore.
Gesù nasce povero per scelta, non per caso.
Sceglie di condividere con l'uomo
la fatica dell'indigenza, del pericolo, del rifiuto.
Sceglie di rivelarsi ai poveri,
perché vuol essere il Dio di tutti.



PREGHIAMO

*"È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che speri con quelli che disperano.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e le tue debolezze.
È Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere in te
e poi lo doni agli altri."*
(Madre Teresa di Calcutta)

